

Gazzetta del Sud 11 Giugno 2021

Il colloquio tra Gratteri e Grande Aracri. «Lei fa lo spettatore non il capo crimine»

Catanzaro. «Non so chi sia attualmente il reggente della cosca». È praticamente questa l'ultima frase delle brevi collaborazioni del mammasantissima Nicolino Grande Aracri. Dieci ore di interrogatorio raccolte in un verbale di quasi 300 pagine ora depositato dalla Dda di Catanzaro per dimostrare la non credibilità del boss di Cutro. È il 22 aprile scorso quando “Mano di Gomma” si siede per l'ultima volta davanti ai magistrati della Dda catanzarese. Per questa occasione assieme all'aggiunto Vincenzo Capomolla e al sostituto Domenico Guarascio c'è anche il procuratore capo Nicola Gratteri. La trascrizione del colloquio restituisce la tensione di quei momenti. L'interrogatorio, interrotto il giorno prima, riprende dal racconto dell'omicidio di Antonio Macrì. C'è un punto su cui gli inquirenti mostrano tutte le loro perplessità. Secondo Grande Aracri infatti dopo il delitto sarebbe stato chiamato suo fratello per far trasportare con il trattore un carrello di letame senza dirgli che proprio sotto quel concime era stato nascosto il cadavere di Macrì. I racconti del boss contrastano apertamente con il materiale intercettivo raccolto, le dichiarazioni dei collaboratori e con la storia criminale di Mano di gomma. Ed è proprio Gratteri a svelare il possibile “bluff” di Grande Aracri: «Lei ha un obiettivo, perché lei pensa di fare del bene a lei e alla sua famiglia, lei il suo obiettivo è quello di non coinvolgere la sua famiglia. E questo l'errore, perché noi non possiamo fare programma di protezione». Il procuratore spiega di essere salito «appositamente per guardarvi negli occhi» e aggiunge. «Sono intenzionato a non farvi il programma di protezione». Per Gratteri con queste risposte il pentito non può reggere a un'udienza «perché gli avvocati vi fanno a fette». Il colloquio viene sospeso per un'ora. Alla ripresa però il tono delle risposte non sembra cambiare, nonostante le domande sempre più specifiche dei magistrati Capomolla e Guarascio. A questo punto ancora una volta interviene il procuratore Gratteri: «Mi sarei aspettato da lei non dico il primo giorno, ma il secondo giorno, che incominciasse a descrivere, tutti i reati commessi, raccontando dettagli, raccontando le persone, descrivendo le persone, le frasi dette, perché lei è stato nella sua vita uno stratega. Ora qui viene davanti a noi a balbettare». Un comportamento che non serve «né alla giustizia né a lei come persona e né alla sua famiglia». Secondo Gratteri mentre dà la risposta Grande Aracri pensa a come «non coinvolgere Tizio, Caio e Sempronio. Con questo tipo di approccio mentale lei non va da nessuna parte». «Sulle stesse cose che lei ha raccontato - chiosa il procuratore - ci sono quattro persone che dicono cose diverse dalle sue. Ma dove volete che andiamo?».

Grande Aracri prova a controbattere: «Dottò se voi pensate che io, praticamente fino a mo v'haju pighiatu in giro, mi pare una cosa stranissima, perché io ho raccontato i fatti, già tre omicidi che li ho fatti io direttamente, ve li ho detti chi l'haju fatti». Non basta, Gratteri per tutta la giornata ha analizzato e soppesato le risposte del boss. «Noi oggi - rivela Gratteri - le abbiamo fatto domande su omicidi dove abbiamo la

prova di come sono andati i fatti, non i gravi indizi di colpevolezza, la prova. Non siamo qui per parlare di cose nuove o inedite, noi stiamo parlando di cose acquisite nel corso dell'istruttoria dibattimentale e siamo pronti a chiedere la condanna, ci sono persone che hanno spiegato per filo e per segno come stanno le cose». Grande Aracri continua a ribattere, ma Gratteri insiste: «Lei delega un tizio come suo rappresentante di 'ndrangheta a Catanzaro che ha rapporti con i colletti bianchi, con i politici, gli amministratori e lei non sa i nomi? Non ha la curiosità? È inumano». Grande Aracri prova a correggere il tiro: «Dottore ma scusate quando io vi dico: tenia l'agganci cu u sindaco, cu assessori. Però io non so come si chiamano». Il procuratore però lo inchioda: «Lei non ha raccontato un episodio, non ha raccontato una circostanza, lei sembra uno spettatore non il capo crimine».

Gaetano Mazzuca